

CRONACA DI PALERMO

Taccuino

Numeri	
Da ricordare	235560
Questura	113
Carabinieri	212121
Polizia stradale	422524
Servizio medico a domicilio	321860
Autosollecito	250020
Centro Trasfusione Villa Sofia	517473
Centro trasfusione OVE (Politico)	253445
Centro trasfusione Ospedale Civile	464558
Centro Banco di raccolta ADVS (ore 8-13) Piazza Castelnuovo, 35	587574
Vigili urbani (incidenti)	408121
Vigili del fuoco	587333
Metronotte	269013
Telefono amico	
Funzione interieramento delle 17 alle 23: 235565, Casella postale 451 - Palermo.	

Le navi

● PARTENZE PER NAPOLI: partenza giornaliera alle ore 23,30. Partenza straordinaria il sabato alle ore 10 con arrivo a Napoli alle ore 19,15. **CAGLIARI:** partenza il venerdì alle ore 18,30, con arrivo a Cagliari alle ore 8,30 del sabato. **TUNISI:** partenza da Palermo alle ore 24 del giovedì, con arrivo a Tunisi alle ore 14 del venerdì successivo. **USTICA:** partenza il venerdì alle ore 9 domenica alle ore 7,30.

● ARRIVI DA NAPOLI: il lunedì. Il venerdì alle ore 8, il martedì il mercoledì, il giovedì, il sabato e la domenica alle ore 7. **CAGLIARI:** ore 8,15 del venerdì. **TUNISI:** ore 7 del sabato. **USTICA:** ore 19,30 del giovedì, venerdì, ore 20,30 la domenica.

Gli aerei

ITAVIA

(servizi con aerei DC-9)

● PARTENZE PER:
BERGAMO: p. 14,45 a. 18,00
BOLOGNA: p. 14,45 a. 14,00
VIA ROMA AZ/1H

● ARRIVI DA:
BERGAMO: p. 13,35 a. 08,05
BOLOGNA: p. 12,00 a. 10,45
VIA ROMA I/1A/2

Alitalia

● PARTENZE PER:
ROMA: 06,55; 09,00; 11,00; 12,35; 14,15; 16,10; 17,15; 19,25
MILANO: 07,00; 15,25 (via Pisa), 15,25
TRAPANI: 14,20
PANTELLERIA: 11,25; 14,20 (via Trapani)
LAMPEDUSA: 11,00
CAGLIARI: 21,30

● ARRIVI DA:
ROMA: 06,15; 10,20; 11,55; 13,35; 15,30; 16,35; 18,45; 22,20
MILANO: 10,55; 14,45 (via Pisa), 14,45
TRAPANI: 10,15
PANTELLERIA: 10,15 (via Trapani); 12,30
LAMPEDUSA: 13,40
CAGLIARI: 22,50

Le autolinee

PRESTIA & COMANDE'

Palermo - Aeroporto di Punta Raisi

● PARTENZE DA PALERMO (Politeama)

Ore 5,30, 6,00, 7,30, 8,00, 9,30, 10,00, 10,30, 11,30, 12,00, 13,00, 14,00, 14,45, 15,15, 15,55, 18,00, 18,30, 19,00, 20,10, 21,00, 22,00.

● PARTENZE DA AEROPORTO

Ore 6,30, 6,45, 7,00, 8,30, 9,50, 10,30, 11,00, 11,30, 12,30, 13,00, 13,50, 14,15, 15,00, 15,30, 16,00, 16,50, 17,30, 19,15, 20,00, 21,15, 22,00, 22,30, 23,00 (*)

(*) Corsi estensibili all'arrivo ultimo volo.

Autolinee SAIS

(Via P. Basamo, 16 - Tel. 235527)

● PARTENZE PER:

CATANIA (*) p. 6,00 a. 8,40
p. 7,00 a. 9,40
p. 8,00 a. 10,40
p. 9,00 a. 11,40
p. 11,00 a. 13,40
p. 13,00 a. 15,40
p. 15,00 a. 17,40
p. 17,00 a. 19,40
p. 19,00 a. 21,40
p. 21,00 a. 23,40

MESSINA (con coincidenza a Catania) (*) p. 6,00 a. 10,30
p. 8,00 a. 12,30
p. 9,00 a. 13,30
p. 11,00 a. 15,30
p. 13,00 a. 17,30
p. 14,00 a. 18,30

ENNA (*) p. 6,20 a. 8,15
p. 10,00 a. 11,45
p. 15,30 a. 17,25
p. 19,00 a. 20,55

CALTANISSETTA (*) p. 6,30 a. 8,15
p. 15,00 a. 16,40

CALTAGIRONE (*) p. 6,30 a. 10,25
p. 11,00 a. 14,55

ALIMENAIA 13,00 (*)
CALTAVUTURO 13,00 (*) 18,00 (*)

CAMPOFELICE RA 6,15 (*) 11,00 (*) 13,30
CASTELBUONO (via Collesano) 6,15 (*)
CASTELLANA 6,00; 12,45; 14,00 (*) 17,30 (*)
COLLESANO 6,15 (*) 11,30 (*) 13,30
GANGI 6,00; 12,45; 14,00 (*) 17,30 (*)
GERACI 6,15 (*) 13,00 (*) 16,00
ISNELLO 6,15 (*)
NICOSIA 6,00; 12,45; 17,30 (*)
PETRALIA SOPRANA 6,00; 13,00 (*) 17,30 (*)
PETRALIA SOTTANA 6,00; 12,45; 14,00 (*) 17,30 (*)
POLIZZI 6,00; 11,30 (via Collesano) (*) 14,00 (*) 17,30 (*)
SCILLATO 11,30 (*) 13,30 (*)
SPERLINGA 6,00; 12,45; 17,30 (*)

TRABIA 11,30 (*) 13,00 (*) 13,30 (*)
(*) Non si effettua nei giorni festivi
(**) Via Pietraperola, Barrafranca, Piazza Armerina
(***) Via Pietraperola, Barrafranca, Mazzarino

● ARRIVI DA:
CATANIA (*) p. 8,40 a. 6,00
p. 9,40 a. 7,00
p. 10,40 a. 8,00
p. 11,40 a. 9,00
p. 12,40 a. 10,00
p. 13,40 a. 11,00
p. 14,40 a. 12,00
p. 15,40 a. 13,00
p. 16,40 a. 14,00
p. 17,50 a. 15,15
p. 19,10 a. 16,30
p. 20,40 a. 18,00
p. 22,40 a. 20,00

MESSINA (con coincidenza a Catania) (*) p. 10,40 a. 6,15
p. 11,40 a. 7,00
p. 13,40 a. 9,00
p. 15,40 a. 11,00



L'assassinio di Mattarella

DAL PRESIDENTE COSSIGA

Mattarella commemorato al Consiglio dei ministri

Ieri mattina, a Roma, in apertura della seduta del Consiglio dei ministri, il presidente Francesco Cossiga ha commemorato la figura e l'opera dell'on. Piersanti Mattarella, il presidente della Regione, assassinato cinque giorni fa, il giorno dell'Epifania.

In apertura della seduta, che è iniziata a Palazzo Chigi, verso le dieci e trenta, dopo aver commentato la figura di Pietro Nenni, Cossiga ha ricordato la personalità e l'opera dell'onorevole Piersanti Mattarella.

Cossiga ha definito quello di Mattarella «un delitto politico» perché costituisce «un tentativo di intimidazione verso le istituzioni della Repubblica e la classe politica». Un delitto politico anche per l'alta personalità politica, civile e morale dello scomparso e per il suo limpido impegno nella vita politica regionale e nazionale.

Cio, ha detto Cossiga, è qualunque sia l'ispirazione e il movente che l'autorità competente potrà accertare.

Il presidente del Consiglio ha concluso la commemorazione ricordando di Mattarella «l'illuminata opera svolta con assoluta dedizione al servizio della Sicilia e dell'Italia».

I consigli comunali unanimi Una via e una piazza di Terrasini e Brolo intitolate a Mattarella

Il consiglio comunale di Terrasini si è riunito in seduta straordinaria ed ha espresso la propria indignazione per il barbaro assassinio del presidente della Regione on. Piersanti Mattarella.

Il consiglio comunale attraverso i capigrupo Catalfo, Ruffino, Di Maria, Camilleri e lo stesso sindaco hanno espresso i sentimenti del più vivo cordoglio alla moglie, ai figli, ai familiari e al partito della DC ed ha invitato le forze politiche e sociali a trarre da questo drammatico delitto la forza e la volontà per raggiungere in una sempre maggiore unità gli obiettivi del miglioramento della società siciliana che il presidente Mattarella aveva così bene indicato.

Il consiglio comunale infine ha deciso all'unanimità di intitolare la via principale del paese al presidente Piersanti Mattarella.

Anche una piazza di Brolo verrà intitolata al presidente della Regione assassinato a Palermo on. Piersanti Mat-

Interrogazione dell'on. Lo Porto

L'on. Guido Lo Porto (MSI) ha presentato ieri alla Camera una interrogazione nella quale chiede al Ministro di Grazia e Giustizia di sapere se non intenda promuovere tutte le iniziative tendenti ad individuare il magistrato palermitano che — secondo quanto pubblicato dal quotidiano «Il Paese Siciliano» del 9 gennaio scorso — avrebbe testualmente pronunciato, a proposito del delitto Mattarella, «la seguente frase: «E' un gesto del più alto livello, è un delitto

politico. Se ce da scavare, bisogna scavare all'interno della DC».

L'on. Lo Porto chiede, anche al Ministro se non ritenga, in caso di individuazione di agire nei confronti del predece magistrato, con fini di testardogli la violazione del segreto istruttorio, nel caso avesse detto la verità, o con testardogli la diffusione di notizie false e tendenziose, nel caso si dimostrasse priva di fondamento la predetta frase, quale peraltro abbondantemente utilizzata per fini di bassa speculazione politica.

Quando più sconcertante, più triste, si fa la pausa in presenza di avvenimenti tanto drammatici e sconvolgenti quali quelli che interessano le istituzioni, intanto, per tutti noi, giunge il momento delle riflessioni, si accavallano i pensieri sempre più confusi, e le meditazioni, con l'onda dei ricordi che accompagna nel nostro animo, commozione e rabbia, in fasi alterne.

In questo prorompere esagitato di pensieri e di sentimenti ho rivivido il ricordo, (ed ahimè, quando più questa parola sollecita la commozione) di Piersanti Mattarella, delle innumerevoli volte in cui ho avuto occasione di partecipare con lui a riunioni, incontri, dibattiti.

Occasioni recenti quali quelle riguardanti il progetto speciale di Palermo avevano riconfermato sempre più la stima nei confronti del politico giovane di etna maturo di esperienza e d'intendimenti, il quale aveva saputo imprimere alla sua azione un taglio nuovo.

Concretzza, lungimiranza, equanimità, profonda esperienza amministrativa, ricerca costante del dovere essere nella azione, furono alcuni dei connotati morali, alcune delle voci della scheggia di un politico giovane che seppe appropinquare ed attuare gli insegnamenti della socialità, tra l'altro alla scuola di uno degli ultimi grandi della nostra storia contemporanea politica: mi riferisco ad Aldo Moro che gli fu emaeostro, così come egli, a giusto titolo, amava dire.

Ebbene, in questa folla di ricordi ho voluto ricercare, per l'ultima volta, Piersanti Mattarella vivo, riemergendo le sue dichiarazioni apparse sul «Giornale di Sicilia» di quello stesso giorno, che doveva registrare tanto disastro e tante tenebre per la vita democratica della nostra Italia e del Paese intero.

Ho così ritrovato nelle parole dettate nella miscon-

ta della Camera del terrorismo, prima persona e per tutti coloro che, unitamente a noi, debbono formare, innanzitutto entro se stessi, la società democratica esaltando e sublimando il sacrificio e l'olocausto personale, nelle apparentemente minute incombenze quotidiane, all'altare del dovere inteso come modo d'essere d'altruistico operare.

«Caro presidente Piersanti, sono Grazia Palazzolo, una scolaria della V B di Cinisi. Lei non può ricordarsi di me, ma io l'ho conosciuto e non dimenticherò più il suo volto». Tre pagine di quaderno, una calligrafia infantile, ma già sicura.

Così inizia una lettera che Piersanti Mattarella rievolete sabato 5 gennaio, il giorno prima che fosse ucciso. Non erano affari di governo ma richieste di favori, ma il ringraziamento di una bambina di 10 anni a nome dei suoi compagni e degli altri bambini della scuola, che il 9 novembre scorso erano andati all'aeroporto di Punta Raisi per dare il benvenuto al presidente della Repubblica, Pertini, che iniziava la sua visita in Sicilia.

Grazia esprimeva la sua gratitudine al presidente della Regione per averli fatti giungere sotto la scialetta dell'aereo da cui era sceso Pertini. La stessa Grazia aveva consegnato al «gran vecchio» un bel mazzo di gladioli. Nell'attesa dell'arrivo di Pertini, Mattarella aveva parlato a lungo con i bambini di Cinisi. Una mezz'ora e tante domande.

«Non può sapere quanta emozione ho provato — continuava la lettera di Grazia — quando la signora direttrice mi ha dato l'incarico di dare il benvenuto al capo dello Stato. Proprio a me,

fra tanti alunni, lo che e poco, perché ho accento alla mamma, che trascorre le vacanze tra i monti del paese, vicino alle macchie di papà, che per la prima volta sono andata all'aeroporto».

Mattarella si era ricordato. Quel sabato aveva disposto l'invio di un pensiero ai quei bambini: le foto di quel giorno all'aeroporto.

«Per noi — dice commossa la direttrice della scuola elementare «Giuseppe Annania» di Cinisi, Maria Albanese Vivona — è stato un grande dolore, certo più forte che se non l'avessimo conosciuto. Dicevamo ai bambini che Mattarella era buono, ma ora che è morto come diremo loro? Che si deve essere buoni, se la bontà non viene premiata?».

Dalle finestre della scuola si vede da un lato una verde campagna e dietro le aspre rocce delle montagne, il cielo azzurro sopra. Dall'altra parte, la distesa dei tetti del paese, geometria di cubi gialli e pannelli in fondo al mare. E dentro questa donna che ripete il suo problema di educatrice. La scelta è stata che la scuola non poteva essere un'isola di fuori della realtà. Della morte di Mattarella in queste classi si è parlato molto. I bambini hanno visto i funerali in televisione tutti assieme, hanno scritto dei temi.

«Quando ho sentito que-

Come lo ricorda il vicesindaco

Un testamento spirituale

«Ma, quel che è più importante per la dinamica della vita quotidiana della pubblica amministrazione, ho fatto mio un concetto che definirei, senza enfasi, il testamento spirituale di chi aveva vissuto ed attuato il senso del dovere inteso come atto di dedizione costante, come testimonianza quotidiana».

La conclusione della sua intervista Piersanti Mattarella diceva: «E' necessario riavvicinare i doveri individuali e comportamenti dei singoli con il senso del dovere inteso come atto di dedizione costante, come testimonianza quotidiana».

Perché la morte di chi ha creduto nei più puri valori della democrazia e della libertà possa avere un significato che si perpetui in qualche cosa di più grande, che serva al divenire migliore del nostro popolo, queste parole debbono divenire principio-guida della nostra azione quotidiana.

Soltanto la rigorosa coscienza dei nostri doveri, la consapevolezza della duratura nostra compartecipazione allo sforzo collettivo, la testimonianza sacrificale della nostra presenza negli uffici e nei posti che si ricoprono, possono costituire il vero spirito di un cittadino, sciolto dal dilagare sconvolgente della violenza e del fenomeno mafioso, sia esso inteso nella sua accezione storica che sotto ben identificati con il terrorismo, eversione, ribellione, violenza, disordine, destabilizzazione.

A tutti i cittadini, in qualsiasi momento, e primi fra tutti a coloro che partecipano, determinandola, alla azione della cosa pubblica sono affidate le sorti della nostra democrazia.

Queste non sono parole rituali, ma sono l'ultimo messaggio che il presidente della Regione il giorno della Epifania, lo stesso giorno della sua morte, ha affidato con esaltando e sublimando il sacrificio e l'olocausto personale, nelle apparentemente minute incombenze quotidiane, all'altare del dovere inteso come modo d'essere d'altruistico operare.

«E' necessario riavvicinare i doveri individuali e comportamenti dei singoli con il senso del dovere inteso come atto di dedizione costante, come testimonianza quotidiana».

Perché la morte di chi ha creduto nei più puri valori della democrazia e della libertà possa avere un significato che si perpetui in qualche cosa di più grande, che serva al divenire migliore del nostro popolo, queste parole debbono divenire principio-guida della nostra azione quotidiana.

Soltanto la rigorosa coscienza dei nostri doveri, la consapevolezza della duratura nostra compartecipazione allo sforzo collettivo, la testimonianza sacrificale della nostra presenza negli uffici e nei posti che si ricoprono, possono costituire il vero spirito di un cittadino, sciolto dal dilagare sconvolgente della violenza e del fenomeno mafioso, sia esso inteso nella sua accezione storica che sotto ben identificati con il terrorismo, eversione, ribellione, violenza, disordine, destabilizzazione.

A tutti i cittadini, in qualsiasi momento, e primi fra tutti a coloro che partecipano, determinandola, alla azione della cosa pubblica sono affidate le sorti della nostra democrazia.

Queste non sono parole rituali, ma sono l'ultimo messaggio che il presidente della Regione il giorno della Epifania, lo stesso giorno della sua morte, ha affidato con esaltando e sublimando il sacrificio e l'olocausto personale, nelle apparentemente minute incombenze quotidiane, all'altare del dovere inteso come modo d'essere d'altruistico operare.

«E' necessario riavvicinare i doveri individuali e comportamenti dei singoli con il senso del dovere inteso come atto di dedizione costante, come testimonianza quotidiana».

Perché la morte di chi ha creduto nei più puri valori della democrazia e della libertà possa avere un significato che si perpetui in qualche cosa di più grande, che serva al divenire migliore del nostro popolo, queste parole debbono divenire principio-guida della nostra azione quotidiana.

Soltanto la rigorosa coscienza dei nostri doveri, la consapevolezza della duratura nostra compartecipazione allo sforzo collettivo, la testimonianza sacrificale della nostra presenza negli uffici e nei posti che si ricoprono, possono costituire il vero spirito di un cittadino, sciolto dal dilagare sconvolgente della violenza e del fenomeno mafioso, sia esso inteso nella sua accezione storica che sotto ben identificati con il terrorismo, eversione, ribellione, violenza, disordine, destabilizzazione.

A tutti i cittadini, in qualsiasi momento, e primi fra tutti a coloro che partecipano, determinandola, alla azione della cosa pubblica sono affidate le sorti della nostra democrazia.

Queste non sono parole rituali, ma sono l'ultimo messaggio che il presidente della Regione il giorno della Epifania, lo stesso giorno della sua morte, ha affidato con esaltando e sublimando il sacrificio e l'olocausto personale, nelle apparentemente minute incombenze quotidiane, all'altare del dovere inteso come modo d'essere d'altruistico operare.

«E' necessario riavvicinare i doveri individuali e comportamenti dei singoli con il senso del dovere inteso come atto di dedizione costante, come testimonianza quotidiana».

Perché la morte di chi ha creduto nei più puri valori della democrazia e della libertà possa avere un significato che si perpetui in qualche cosa di più grande, che serva al divenire migliore del nostro popolo, queste parole debbono divenire principio-guida della nostra azione quotidiana.

Soltanto la rigorosa coscienza dei nostri doveri, la consapevolezza della duratura nostra compartecipazione allo sforzo collettivo, la testimonianza sacrificale della nostra presenza negli uffici e nei posti che si ricoprono, possono costituire il vero spirito di un cittadino, sciolto dal dilagare sconvolgente della violenza e del fenomeno mafioso, sia esso inteso nella sua accezione storica che sotto ben identificati con il terrorismo, eversione, ribellione, violenza, disordine, destabilizzazione.

A tutti i cittadini, in qualsiasi momento, e primi fra tutti a coloro che partecipano, determinandola, alla azione della cosa pubblica sono affidate le sorti della nostra democrazia.

Queste non sono parole rituali, ma sono l'ultimo messaggio che il presidente della Regione il giorno della Epifania, lo stesso giorno della sua morte, ha affidato con esaltando e sublimando il sacrificio e l'olocausto personale, nelle apparentemente minute incombenze quotidiane, all'altare del dovere inteso come modo d'essere d'altruistico operare.

«E' necessario riavvicinare i doveri individuali e comportamenti dei singoli con il senso del dovere inteso come atto di dedizione costante, come testimonianza quotidiana».

Perché la morte di chi ha creduto nei più puri valori della democrazia e della libertà possa avere un significato che si perpetui in qualche cosa di più grande, che serva al divenire migliore del nostro popolo, queste parole debbono divenire principio-guida della nostra azione quotidiana.

Soltanto la rigorosa coscienza dei nostri doveri, la consapevolezza della duratura nostra compartecipazione allo sforzo collettivo, la testimonianza sacrificale della nostra presenza negli uffici e nei posti che si ricoprono, possono costituire il vero spirito di un cittadino, sciolto dal dilagare sconvolgente della violenza e del fenomeno mafioso, sia esso inteso nella sua accezione storica che sotto ben identificati con il terrorismo, eversione, ribellione, violenza, disordine, destabilizzazione.

A tutti i cittadini, in qualsiasi momento, e primi fra tutti a coloro che partecipano, determinandola, alla azione della cosa pubblica sono affidate le sorti della nostra democrazia.

Queste non sono parole rituali, ma sono l'ultimo messaggio che il presidente della Regione il giorno della Epifania, lo stesso giorno della sua morte, ha affidato con esaltando e sublimando il sacrificio e l'olocausto personale, nelle apparentemente minute incombenze quotidiane, all'altare del dovere inteso come modo d'essere d'altruistico operare.

Salvatore Guadagno Vicesindaco di Palermo

«Questi pomeriggio, alle ore 19, presso l'aula della prima Clinica chirurgica del Policlinico, al terra un'assemblea dei medici interni all'ordine del giorno: comunicazioni della delegazione in merito all'incontro a Roma, con i membri della commissione pubblica Istruzione del Senato, ai fini dell'immissione dei medici in servizio sostituiti nel ruolo dei ricercatori».

ASSEMBLEA MEDICI INTERNI

«Questi pomeriggio, alle ore 19, presso l'aula della prima Clinica chirurgica del Policlinico, al terra un'assemblea dei medici interni all'ordine del giorno: comunicazioni della delegazione in merito all'incontro a Roma, con i membri della commissione pubblica Istruzione del Senato, ai fini dell'immissione dei medici in servizio sostituiti nel ruolo dei ricercatori».

ASSEMBLEA DEL SUNIA

«Questi pomeriggio, alle ore 19, presso l'aula della prima Clinica chirurgica del Policlinico, al terra un'assemblea dei medici interni all'ordine del giorno: comunicazioni della delegazione in merito all'incontro a Roma, con i membri della commissione pubblica Istruzione del Senato, ai fini dell'immissione dei medici in servizio sostituiti nel ruolo dei ricercatori».

ASSEMBLEA DEL SUNIA

«Questi pomeriggio, alle ore 19, presso l'aula della prima Clinica chirurgica del Policlinico, al terra un'assemblea dei medici interni all'ordine del giorno: comunicazioni della delegazione in merito all'incontro a Roma, con i membri della commissione pubblica Istruzione del Senato, ai fini dell'immissione dei medici in servizio sostituiti nel ruolo dei ricercatori».

ASSEMBLEA DEL SUNIA

«Questi pomeriggio, alle ore 19, presso l'aula della prima Clinica chirurgica del Policlinico, al terra un'assemblea dei medici interni all'ordine del giorno: comunicazioni della delegazione in merito all'incontro a Roma, con i membri della commissione pubblica Istruzione del Senato, ai fini dell'immissione dei medici in servizio sostituiti nel ruolo dei ricercatori».

DIBATTITO ALLA RETE 3

È mafia o terrorismo? Rispondono tre politici

Tre uomini politici siciliani che ricoprono posizioni di rilievo nazionali nei loro rispettivi partiti hanno discusso dell'assassinio del presidente della Regione, e dei suoi significati durante un servizio speciale trasmesso ieri sera dalla Rete 3 della Rai. Erano gli onorevoli Nino Gullotti, vicesegretario della DC, Emanuele Macaluso, della direzione del PCI, e Nicola Capria della direzione socialista.

La prima domanda che è stata posta ai tre esponenti di partito ha riguardato uno dei punti più dibattuti in questi giorni: l'assassinio di Piersanti Mattarella è opera della mafia o del terrorismo? o magari è scaturito da un collegamento fra entrambe queste due forze oscure. In particolare l'intervistatore ha chiesto: è possibile che il terrorismo persegua l'obiettivo del Nord-Italia e la conservazione del Sud?

Ad avviso di Gullotti il terrorismo è eversivo sempre, ed ha poca importanza la precisa connotazione politica della vittima di turno. Quanto al delitto Mattarella, il vicesegretario della DC ha sostenuto che il tentativo degli assassini è quello di sbarazzare la strada verso il domani di sciogliere le speranze del nuovo.

Per Macaluso si tratta di un delitto politico consumato dal terrorismo mafioso. Del resto — ha aggiunto il senatore — la caratteristica peculiare della mafia è stata sempre quella di essere un'organizzazione criminale con «adattamenti poli-

tici», che è sempre riuscita a condizionare i poteri dello Stato. Quando, come nel caso di Mattarella, questi tentativi incontrano resistenze, ecco che la mafia ricorre al delitto politico.

L'on. Capria, dopo aver sostenuto che sbagliava chi ritiene di trovarsi di fronte ad un fatto di «pura mafia, senza connotazioni politiche», ha aggiunto che tuttavia a suo giudizio, non si può legare il nome di Mattarella a formule politiche precise. Su questo, ha detto, «m'è parso che ci sia stata una forzatura diffusa».

L'esponente socialista alludeva alle affermazioni secondo cui Mattarella era l'uomo dell'incontro tra DC e PCI in Sicilia, e vi pose assicurare che non è così lo stesso, che recentemente ho avuto polemiche con lui in occasione dell'apertura della crisi regionale, ha concluso Capria.

CONSULTA D.C. PER LA SANITA'

La direzione provinciale della DC ha affidato l'incarico di dirigente per i problemi sanitari al dottor Sebastiano Purpura, presidente dell'Ospedale Civico. Il dottor Purpura sarà coadiuvato da una consulto così composta: dottor Francesco Gallo, dottor Francesco Abbate, professor Gaetano Ingrassia, dottor Nicola Cucinella, dottor Franz Gorgone, dottoressa Cetina Dotto, dottor Antonino Gugliotta e dottor Paolo Borsellino.

TURNO DELLE FARMACIE

VI TURNO

Le seguenti farmacie osservano orario d'urne continuativo senza chiusure pomeridiane.

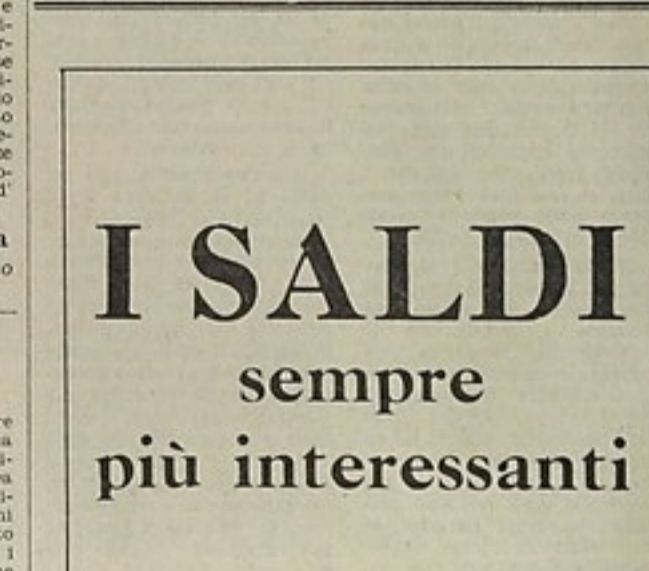
Argento 1, via Montevergine, 127, tel. 546531; Belli, via P. Baracca, 68 (Bocca), tel. 423449; Caronia, via Porta Caccia, 9, telefono 320072; Caracciola M. L., via Pape Scordà, 129, tel. 583811; Crimonda, via Albero, 137, tel. 231323; D'Agostino, via Roma, 36, telefono 231177; Europa, via A. De Gasperi, 221, tel. 527845; Fiore, via XX Settembre, 54, tel. 587448; Giampà, via Villagregia, 4-A, tel. 441148; Giordano, Borgo Molise, tel. 487423; Gullotti, Piazza T. Mattia, 195, telefono 530111; Greco, via Castro, 213, tel. 422464; Infermeria Caspucchi, via Infer. Caspucchi, 3, tel. 230532; Infrate Sorci, via Casali, 57, telefono 584828; La Rizza, via Piazza Armerina, 23, tel. 409097; La Rosa, via Madonna, 189, tel. 231769; Licari, via Tammolì Innesse, 1, telefono 425009; Lo Bianco, via E. Fermi, 18, tel. 571584; Lo Voi, via Ausonia, Sicilia, 31, telefono 269182; Russo, via Beni Paoli, 67, tel. 585220; Signa, via C. B. Cuccia, 10, telefono 587381; Sirchia, via del Tesoro, 18, tel. 230285; Vignone, via Villa Poveri, 3, tel. 580028.

Farmacie che disimpegnano il servizio notturno.

Bologni, piazza Bologni, 25, telefono 231986; D'Agostino, via Roma, 36, tel. 231177; Gerardi, via Sordana, 25, tel. 527437; Inglesse, via M. Stabile, 173, tel. 334298; Pollicino, via R. Jemma, 54, telefono 235918; Roma, via Roma, 257, telefono 585869; Ruggiero Serrino, via P. Belmonte, 110, tel. 581771; Sodaro, via G. Gullotti, 8, tel. 264865; Gullotti, piazza Tommaso Narate, 155, tel. 530111.

La farmacia non di turno osservano il riposo infrasettimanale il sabato. Le festività infrasettimanali si applicano la chiusura del sabato. Nel giorno festivo, il sabato il servizio è assicurato dalle farmacie di turno.

I SALDI sempre più interessanti



CB Jean
8, Via Sicilia

La Ditta F.lli INZERILLO

ABBIGLIAMENTO UOMO
Via Roma, 430 (ang. via Ammiraglio Gravina)
Via Alcide De Gasperi, 62 (angolo via Ausonia) - PALERMO

SCONTI SCONTI SCONTI

SU TUTTA LA MERCE ESISTENTE
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI

Quel giorno che si conobbero all'aeroporto



9 novembre 1979: l'incontro dell'on. Mattarella con gli alunni della elementare di Cinisi all'aeroporto di Punta Raisi

«Caro presidente Piersanti, sono Grazia Palazzolo, una scolaria della V B di Cinisi. Lei non può ricordarsi di me, ma io l'ho conosciuto e non dimenticherò più il suo volto». Tre pagine di quaderno, una calligrafia infantile, ma già sicura.

Così inizia una lettera che Piersanti Mattarella rievolete sabato 5 gennaio, il giorno prima che fosse ucciso. Non erano affari di governo ma richieste di favori, ma il ringraziamento di una bambina di 10 anni a nome dei suoi compagni e degli altri bambini della scuola, che il 9 novembre scorso erano andati all'aeroporto di Punta Raisi per dare il benvenuto al presidente della Repubblica, Pertini, che iniziava la sua visita in Sicilia.

Grazia esprimeva la sua gratitudine al presidente della Regione per averli fatti giungere sotto la scialetta dell'aereo da cui era sceso Pertini. La stessa Grazia aveva consegnato al «gran vecchio» un bel mazzo di gladioli. Nell'attesa dell'arrivo di Pertini, Mattarella aveva parlato a lungo con i bambini di Cinisi. Una mezz'ora e tante domande.

«Non può sapere quanta emozione ho provato — continuava la lettera di Grazia — quando la signora direttrice mi ha dato l'incarico di dare il benvenuto al capo dello Stato. Proprio a me,

Pantalone: «Un delitto politico»

«La mafia siciliana può avere anche svolto il ruolo di killer, ma mai essa è protagonista, semmai è stata al servizio di bene qualificate forze legate a ben altri temi che non quello della accumulazione della ricchezza con il delitto».

Lo afferma lo scrittore e studioso dei problemi della mafia, Michele Pantalone in un intervento sull'assassinio di Piersanti Mattarella.

«Il giovane Piersanti — afferma Pantalone — poteva essere un protagonista di primo piano. Va ricordato, inoltre, che la Sicilia, nel bene e nel male, è stata antesignana di alcune iniziative politiche di partito e di governo: per tutti basta ricordare il primo centro-sinistra nato a Palermo dopo il periodo buio del milazzismo». «Con ciò — osserva — non si vuol dire che il delitto sia maturato in forza di quel bando integrativo del 1978».

Lo afferma lo scrittore e studioso dei problemi della mafia, Michele Pantalone in un intervento sull'assassinio di Piersanti Mattarella.

«Il giovane Piersanti — afferma Pantalone — poteva essere un protagonista di primo piano. Va ricordato, inoltre, che la Sicilia, nel bene e nel male, è stata antesignana di alcune iniziative politiche di partito e di governo: per tutti basta ricordare il primo centro-sinistra nato a Palermo dopo il periodo buio del milazzismo». «Con ciò — osserva — non si vuol dire che il delitto sia maturato in forza di quel bando integrativo del 1978».

ASSEMBLEA DEL SUNIA

«Questi pomeriggio, alle ore 19, presso l'aula della prima Clinica chirurgica del Policlinico, al terra un'assemblea dei medici interni all'ordine del giorno: comunicazioni della delegazione in merito all'incontro a Roma, con i membri della commissione pubblica Istruzione del Senato, ai fini dell'immissione dei medici in servizio sostituiti nel ruolo dei ricercatori».

ASSEMBLEA DEL SUNIA

«Questi pomeriggio, alle ore 19, presso l'aula della prima Clinica chirurgica del Policlinico, al terra un'assemblea dei medici interni all'ordine del giorno: comunicazioni della delegazione in merito all'incontro a Roma, con i membri della commissione pubblica Istruzione del Senato, ai fini dell'immissione dei medici in servizio sostituiti nel ruolo dei ricercatori».